

dimoranti a Ragusa (specie nella scuola di Sant'Antonio) dei Buccinolo, di Colin di Giorgi, dello speziale Giuliani, di Luca Martini, dei Gabrieli-Monaldi e dei Giganti<sup>1)</sup>. Quando Pietro Soderini nel 1512 si rifugia a Ragusa è accolto bene dalla colonia fiorentina, che è numerosa e annovera, tra altri, mastro Lodovico medico-chirurgo, Edoardo l'organista della Cattedrale, il bombardiere Visino, l'architetto Pasquale di Michele, il lanaro Bartolomeo Dini, l'aretino Niccolò Pietro Mariotto. Quando infine Ragusa parla di Firenze sostiene fieramente « Illa nos semper ut caros amicos dilexit, et nos illam vicissim diligimus, ac etiam colimus et observamus »<sup>2)</sup>.

Con l'Italia meridionale, più precisamente con le Puglie e le due Sicilie, Ragusa è pure in stretta relazione. Sono queste le regioni, da cui attinge i suoi mastri d'arsenale (Messina), le sue truppe mercenarie (Puglie, cfr. Resti 311), le principali vettovaglie (Puglie e Sicilie), le lane (Abruzzi) ed il salnitro per le munizioni (Napoli). Sia durante la dominazione degli Anjou che degli Aragona, Ragusa sa concordare sempre ottimi patti d'amicizia che le permettono di sfruttare le Puglie e le due Sicilie. Dal 1382 al 1523 frequenti sono gli atti ufficiali che registrano le relazioni tra Ragusa e le due Sicilie e dimostrano come quest'ultime siano state il principale granaio di Ragusa<sup>3)</sup>. Nel 1466 persino il re Mattia d'Ungheria raccomanda a « Serenissimo principi domino Ferdinando dei gracia regi Apulie et Sicilie, fratri nostro... », i suoi protetti Ragusei per ogni « benivolencia... mercandarum vel aliarum rerum... »<sup>4)</sup>. Di questa reciprocità fa fede lo Statuto raguseo: « et est sciendum quod naves de Bari, Termolo, Barleto Sipunto, Ortona, Molfeto, Jovenacio, Pestice (Vasto) nichil dant d. comiti pro arboratico... », date le condizioni di favore concesse ai Ragusei nelle Puglie. Il de Diversis pure ne offre prove e ricorda il traffico « ex Manfredonia, Licio, Guasto, Aymoni, Baro, Barulo, Trano et etiam Neapoli, ex Sicilia, ut Palermo seu Panormo, ex Syracusis et coeteris urbibus Siciliae » (cap. I).

<sup>1)</sup> *Gelcich*: « P. Soderini... » 11; « Dello sviluppo... » 93.

<sup>2)</sup> *Gelcich*: « P. Soderini... », p. 18.

<sup>3)</sup> Cfr. *Gj. Körbler*: « Dubrovačka republika i zapadne evropske države », « Rad », 214, p. 168, 175, 180, 187, 191, 209, 218 ed altre; cfr. il trattato speciale di Giov. Antonio principe di Taranto nel 1463 in « Listine ecc ». X, 254.

<sup>4)</sup> Cfr. *P. Matković*: « Spomenici za dubrovačku povjest u vrieme ugars. hrv. zaštite », « Starine », I, 167, Non sia scordato in questa occasione che il *Liber Croceus* nel 1481 ha un « Ordo quod lanae augustinae de Abrutio possint portari Ragusium ».